



Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

Comitato Acqua Pubblica Chieri

acquapubblicachieri@gmail.com

::: Premessa :::

Dopo oltre un anno dai referendum del 12 e il 13 giugno, emerge un quadro generale di disattenzione nei confronti della volontà referendaria e di mancata applicazione degli esiti referendari. I cittadini residenti a Chieri e in Italia, più di una volta¹, hanno chiaramente espresso la volontà di cambiare paradigma rivendicando una gestione del bene comune “acqua” liberata dalle logiche del profitto.

Di fronte a questo quadro avvilente, il Comitato Acqua Pubblica Chieri ha lanciato una nuova proposta di delibera di iniziativa popolare per trasformare la SMAT S.p.A. in ente di diritto pubblico per rendere effettiva la volontà popolare.

Tra maggio e giugno oltre 1200 cittadini nel Comune di Chieri, di cui più di 850 chieresi, hanno sottoscritto la nuova proposta di delibera d'iniziativa popolare ripercorrendo la strada che nel 2010 ha portato a modificare lo Statuto del Comune di Chieri inserendo in essi i principi che l'acqua non è una merce e che la sua gestione deve essere effettuata da entità pubbliche.

I cittadini chieresi che hanno partecipato alla campagna di ripubblicizzazione hanno sottoscritto una proposta che chiede al Consiglio Comunale di Chieri di far uscire SMAT S.p.A. dalle logiche della gestione privatistica proprie della sua natura di società per azioni, riportandola nell'alveo del diritto pubblico con la trasformazione in azienda speciale consortile, appunto pubblica e partecipata dai cittadini.

::: Perché la proposta di delibera di iniziativa popolare :::

La SMAT è una società per azioni interamente a capitale pubblico. Questo da una parte è stato in generale un argine contro le pressioni in favore di più esplicite privatizzazioni, dall'altra parte è il primo gradino per future forme di privatizzazione.

La Società per Azioni a totale capitale pubblico, sebbene sia controllata da enti pubblici che, per definizione, non hanno fini di lucro, è una società commerciale di diritto privato dentro la quale, secondo l'art. 2247 del codice civile, «si conferiscono beni e servizi per l'esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividerne gli utili». Vale a dire che la società in questione, al pari di qualsiasi società privata, non può avere deficit di bilancio e deve prefiggersi la realizzazione

¹ **2007** – Proposta di legge di iniziativa popolare sottoscritta da oltre 400.000 italiani. **2010** – Proposta di delibera di iniziativa popolare per modificare lo Statuto della Provincia di Torino sottoscritta da oltre 9.500 cittadini. **2011** – Proposta di delibera di iniziativa popolare per modificare lo Statuto del Comune di Chieri sottoscritta da oltre 1.600 chieresi. **2011** – Referendum 12-13 giugno 2011 oltre 27 milioni di cittadini italiani, tra cui 17.000 chieresi, si esprimono per il “Sì” contro la privatizzazione dei servizi idrici e la logica del profitto nei servizi idrici.

di profitti.

Senza contare che una Società per azioni, anche a capitale interamente pubblico, può sempre essere ceduta al capitale privato attraverso un semplice passaggio di azioni. Una eventualità che proprio nel Nord Italia si sta delineando in maniera preoccupante, dove stanno avvenendo fusioni aziendali per la gestione di vari servizi come quello idrico, energetico e raccolta e smaltimento rifiuti.

Di fatto, dunque, il gestore di una Spa a totale capitale pubblico deve comportarsi in tutto e per tutto come un imprenditore privato, essendo identici gli obiettivi che deve perseguire. In altri termini, non siamo in presenza formale di privati nella gestione, bensì in presenza di gestori che, ancorché designati dal pubblico, devono comportarsi come privati.

Essendo tale, la Spa a totale capitale pubblico comporta, come nel caso di Società per azioni misto pubblico-private o a totale capitale privato, aumento delle tariffe, riduzione del costo del lavoro e della qualità del servizio, espropriazione dei saperi e delle possibilità di controllo democratico da parte delle assemblee elettive e dei cittadini.

Inoltre, gli affidamenti diretti alle Società per Azioni a totale capitale pubblico sono forme traballanti entrate nel mirino della Corte di Giustizia europea. Essa ha infatti ripetutamente affermato che le società pubbliche devono operare prevalentemente per l'ente pubblico, la sua partecipazione deve essere interamente dagli enti pubblici che devono esercitare sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui servizi esercitati in economia. Tuttavia, così come la stessa Corte di Giustizia europea ha evidenziato, il controllo analogo nelle società per azioni è pregiudicato dall'azione del Consiglio di Amministrazione che ha ampi poteri in piena autonomia dell'Assemblea dei soci.

C'è quindi una netta differenza tra la gestione pubblica e lo strumento societario della Società per Azioni.

Bisogna evidenziare, infine, che nel caso particolare della SMAT per alcune peculiarità organizzative, gestionali e operative inserite nel suo Statuto appare incoerente con l'attuale suo modello giuridico e più vicino al modello giuridico, sia per vocazione sia per finalità, dell'Azienda speciale consortile.

La Spa a totale capitale pubblico garantisce la trasformazione del bene comune acqua in un bene economico e può rappresentare, in situazioni di forte conflittualità sociale contro la privatizzazione dell'acqua, lo strumento di passaggio, in attesa che differenti rapporti di forza consentano il tanto agognato inserimento dei capitali privati. Ripubblicizzare SMAT significa rompere ogni meccanismo di ipocrisia sui servizi idrici e segnare inequivocabilmente una volontà politica mirante alla effettiva gestione pubblica e partecipata del servizio idrico integrato.

::: I concetti chiave della proposta :::

I concetti chiave che verranno sottoposti al Consiglio Comunale di Chieri sono:

- che SMAT S.p.A. sia trasformata in Azienda speciale consortile di diritto pubblico
- che l'Azienda dovrà operare nell'ambito della produzione, erogazione e gestione del Servizio idrico integrato nel territorio degli enti locali consorziati
- che l'Azienda non potrà perseguire fini di lucro anche in via indiretta
- che l'Azienda dovrà garantire la effettiva partecipazione della popolazione residente nel territorio degli enti locali consorziati
- che l'Azienda dovrà garantire la continuità dei rapporti di lavoro in vigore e la partecipazione dei propri dipendenti.

::: Che cos'è l'Azienda Speciale? :::

L'Azienda speciale, come recita l'art. 114 del Testo unico degli Enti Locali, è “ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale o provinciale”. La personalità giuridica fa dell'azienda speciale un soggetto di diritto a sé stante, indipendente e diverso dall'ente locale che lo ha costituito.

All'Ente Locale compete l'approvazione degli atti fondamentali dell'azienda speciale e dello Statuto, al momento della costituzione dell'azienda speciale, che viene approvato dal consiglio comunale/ provinciale. Compete, invece, all'azienda procedere autonomamente al perseguimento dei fini posti dell'ente locale godendo di ampia autonomia imprenditoriale.

L'azienda speciale rientra, inoltre, nella categoria degli enti di diritto pubblico la cui attività, pur se strumentale rispetto al perseguimento di un pubblico interesse, ha per oggetto l'esercizio di un'impresa con lo scopo, quindi, di scelte imprenditoriali per il conseguimento di efficacia, di efficienza ed è uniformata a regole di economicità perché ha l'obiettivo del pareggio di bilancio. Al carattere strumentale si ricollega l'esigenza che le attività poste in essere siano finalizzate al conseguimento degli stessi scopi che l'ente locale si prefigge, cioè il soddisfacimento degli interessi della collettività locale e lo sviluppo della stessa.

::: Conclusione :::

I referendum del 12 e il 13 giugno non sono stati un puro esercizio stilistico, ma una grande prova di democrazia e partecipazione che pretende un rispetto troppe volte negato. Il Consiglio Comunale e la Giunta Comunale di Chieri hanno la possibilità di tracciare un radicale cambiamento di rotta. Non sono cambiate le ragioni né del Comitato Acqua Pubblica Chieri né dei 1621 cittadini che hanno richiesto di modificare lo Statuto Comunale né dei 17.000 chieresi che hanno indicato la volontà di liberare dalle logiche del profitto i servizi idrici. Solo una proprietà pubblica ed un governo pubblico e partecipato possono garantire la tutela della risorsa, il diritto e l'accesso per tutti e la sua conservazione per le generazioni future. Ripubblicizzare il servizio idrico oggi significa dare seguito alla volontà referendaria e alla volontà degli oltre 850 sottoscrittori di questa nuova proposta dando così seguito ad un principio collettivo rivendicato: l'acqua è un bene comune.